

Fondazione Palmieri - cenni storici

La Fondazione Palmieri onlus, nasce nel 2009 per volontà di Luciana Palmieri. Il restauro dell'antica Chiesa di San Sebastiano, sede della Fondazione, ubicata nel cuore del centro storico della città di Lecce, in via Dei Sotterranei, è stato il primo passo di un progetto più ambizioso che tende a salvaguardare non solo la tradizione culturale ma anche le pagine di una storia spesso dimenticata da secoli di degrado. Lo scopo della Fondazione è prevalentemente quello di veicolare la cultura salentina nel mondo. Al fine di perseguire la propria missione, la fondazione Palmieri si fa promotrice di eventi artistico culturali (mostre, presentazioni libri, rappresentazioni teatrali, concerti, congressi, eventi umanitari); di attività editoriali (pubblicazioni di ricerche storico-artistiche e di scrittura creativa); di iniziative di promozione del territorio (recupero dei Beni Culturali e attività di ricerca).



Interno ex chiesa S. Sebastiano

La sede della Fondazione presso la ex Chiesa di San Sebastiano, in Vico dei Sotterranei, nel centro storico della città è anche uno dei luoghi più suggestivi e misteriosi di Lecce. Il nome rimanda alla presenza di stratificazioni archeologiche accertate: i noti "sotterranei", venuti casualmente alla luce e che rappresentano una traccia della antica Lupiae romana. La chiesa poggia le proprie fondamenta su una preesistente cripta, probabilmente di età paleocristiana, dedicata ai santi Leonardo, Sebastiano e Rocco. Relativamente alle vicende storiche che hanno visto coinvolto l'edificio, si narra che dai sotterranei della Chiesa si sia avuto accesso ai luoghi in cui sarebbero state rinvenute le spoglie di "S. Oronzo" protettore della città di Lecce e primo Vescovo. Tali notizie, se pur suggestive, sono scarsamente attendibili, esse attestano, tuttavia, l'importanza di questo luogo nella memoria della comunità leccese. Tra le fonti più antiche relative alla storia dell'edificio la "Lecce Sacra" di Giulio Cesare Infantino, storico locale del XVII secolo, che data l'attuale edificio al 1520. Da lui apprendiamo che l'intitolazione a San Sebastiano, patrono degli appestati, sarebbe dovuta alla grave epidemia di peste che in quegli anni minacciava queste terre. Verso la fine del 500 nella chiesa e nell'annesso convento vennero accolte le suore Cappuccine, che si dedicavano alla redenzione di donne con un passato dissoluto che dopo il pentimento entravano nella comunità facendo voto di clausura. L'edificio sacro, cui era annesso un Conservatorio, assunse così il nome di "Chiesa delle Pentite". Con la chiusura dell'istituzione, tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, gli immobili passarono in mano a privati, la chiesa fu sconsacrata diventò prima un deposito di legname e, come molti ancora oggi ricordano, un'autofficina. Dopo un primo recupero, fu un negozio di antiquariato ma poi, per oltre un ventennio, fu consegnata al degrado del tempo fino all'attuale restauro che l'ha restituita alla fruizione pubblica come luogo di cultura ed arte.



Facciata ex chiesa S. Sebastiano